

WIRED.IT

Festival della Comunicazione: Umberto Eco, tra comunicazione soft e hard

L'autore ha aperto a Camogli la prima edizione della tre giorni con una conferenza sulle criticità dell'era digitale



(Foto: Silvia Malnati)

Sole alto nel cielo e una piazza gremita, niente male per il primo giorno del **Festival della Comunicazione**, a Camogli. A dare il via alla prima edizione della **manifestazione** è **Umberto Eco**, con la conferenza “**Comunicazione: soft e hard**”.

Spiega Eco che “Comunicare significa attivare nella mente di qualcuno qualcosa che c'è nella nostra mente, diceva Sant'Agostino; implicava il **trasporto volontario e intenzionale di un'idea** da un emittente a uno o più destinatari conosciuti”. Ma oggi siamo sicuri che questa definizione abbia senso? Eco

Wired.it

13 settembre 2014

Pagina 2 di 2

affabula la folla scandagliando l'universo della **comunicazione ai tempi di internet**, dei social media, nell'epoca dell'immediatezza, e ponendoci di fronte ad **inquietanti problematiche**: la dubbiosa attendibilità dell'emittente, il pubblico di massa frammentato e paradossalmente sconosciuto, l'assenza di gate keepers come elementi di garanzia nel flusso indistinto di informazioni che ci investe ogni istante.

L'autore prosegue costringe il pubblico a chiedersi se “Alla libertà dell'utente online non corrisponda al contrario un **implacabile senso di smarrimento**” tra fiumi di messaggi e informazioni difficili da filtrare, sempre più vuoti di contenuti e funzionali unicamente a “**Mantenere un contatto** con gli altri per sentirsi apparentemente meno soli”.

E i **social network**? Secondo Eco si tratta di veri e propri “**Strumenti di sorveglianza**”, e l'utilizzo massiccio e acritico che ne facciamo del “Primo e unico caso in cui gli spiati collaborano entusiasticamente con gli spiati”.

In conclusione, lo scrittore avanza la tesi che il contesto attuale nel quale avviene la comunicazione ha finito per **modificarne il canale**, il mezzo attraverso il quale passa il messaggio: un tempo si trattava dell'elemento hard, duro e neutrale (per esempio, la carta di una lettera) che non influenzava il contenuto di ciò che veicolava, ma oggi è il contrario. L'*hard* è **diventato soft**: non solo il canale modifica il messaggio, ma si tramuta in esso.